

Aumenta col passare delle ore il tragico bilancio dell'alluvione

OLTRE 500 I MORTI PORTOGHESI

Salazar scatena un'ondata di terrorismo

Scarsi i soccorsi organizzati dal governo nelle zone più colpite — Scene di drammatica desolazione a dieci chilometri dalla capitale — Assoluta insufficienza delle opere idriche — Il lavoro di recupero delle salme

La prima cosa che si scopre, qui a Odivelas, è che il numero dei morti non è certo quello ufficialmente dichiarato dall'ufficio stampa del ministero delle Informazioni portoghese. La tragedia che ha colpito questa zona del centro della Estremadura è ben più vasta e allucinante di quanto si voglia ufficialmente ammettere, soprattutto riguardo al prezzo pagato in vite umane. Stamani sono riusciti a raggiungere Odivelas, attraverso un itinerario massacrante per l'interruzione di tutte le strade carrozzabili. In tre ore ho visto estrarre dal fango e dalle macerie quattro cadaveri: due donne, un uomo, un bambino. La gente del posto, i superstiti, vanno in cerca delle rare squadre di spaltatori in funzione e urla «Venite laggiù, ci sono corpi là sotto». Odivelas (diecimila abitanti) sorge al fondo di una vasta vallata; l'acqua piovana, nella notte tra sabato e domenica, è scesa dai declivi delle colline come un'ondata di marea, facendo esplodere il piccolo fiume che corre sul fondo valle e sparando via l'intera metà della cittadina posta in basso, sulla riva sinistra.

Molte donne, immerse fino alle ginocchia nell'acqua del fiume che è rientrato tra gli argini distrutti, sciacquano gli oggetti recuperati cercando di liberarli dalla melma. Una ragazza mi prende per un braccio: «Vieni a vedere quello che è rimasto della mia casa». È una casa di sei piccole stanze, vi abitavano quattro famiglie; l'ondata di fango l'ha spezzata a metà, dentro non c'è rimasto nulla, soltanto lo stratiuto marziano di melma sulle pareti. «Come vi siete salvati?», chiedo. «Da lì, guarda!» mi risponde indicando un buco aperto nel soffitto di legno della cucina. La gente si aggira silenziosa e incupita fra i detriti; scopre che non c'è quasi nulla da recuperare, il fango ha letteralmente polverizzato tutto. Un uomo mi mostra un tessero: è una tessera sindacale «Caixa sindical de previdencia dos profissionais do comercio» intestata a Manuel Pereira Miranda.

L'uomo piange, è tutto quanto gli rimane del figlio; la tessera l'ha recuperata a sei chilometri a valle dal punto in cui sorgeva la sua casa. Un vecchio siede su una sedia sgangherata dinanzi ad una casa distrutta, guarda fissa davanti a sé, non parla con nessuno. È impazzito mi dicono, non gli è rimasto niente se non questa sua follia. Qualche metro più avanti una squadra di pompieri sta estraendo dal fango un bambino, intorno un gruppo di donne piange in dolore. I pompieri tirano fuori il corpicino più delicatamente che possono. È un bimbo piccolissimo, dieci mesi forse, lo avvolgono in una coperta e lo portano via.

Ho visto un solo bulldozer scavare tra le macerie. Un solo bulldozer, solo due squadre di lavoro (una di pompieri e l'altra di studenti volontari) e una sola pompa che estraeva acqua e melma da un negozio. Ma alzando gli occhi verso la parte alta di Odivelas, la dove l'alluvione non è arrivata, si vede il cantiere che ferve. Vi sono cantieri che stanno costruendo decine e decine di case di abitazione civile. Cantieri privati, naturalmente. Scorgo un grande

Notizie dell'A.P. sugli arresti operati dalla polizia fascista. Con la seguente notizia, l'agenzia americana «AP» ha reso noto che la polizia politica del regime di Salazar trova modo, anche nel dramma dell'alluvione, di intervenire pesantemente in appoggio della censura instaurata sulle notizie, arrestando feroce e arbitrariamente. LISBONA, 28 «AP» ora 15.26. Si sono svolti oggi in Portogallo decine di funerali delle vittime delle alluvioni, che si fanno salire attualmente ad oltre 300. Il numero ufficiale dei morti è attualmente di 316 ma in questa cifra non sono compresi decine di cadaveri estratti dalla melma e dal fango tra le rovine dei villaggi a nord di Lisbona. La polizia per la sicurezza e la difesa dello Stato, PIDE, sta investigando la possibilità di una cospirazione organizzata contro il regime a seguito delle voci secondo cui sarebbero stati attesi esplosivi nei depositi di munizioni e nelle installazioni militari presso Lisbona. Sedici persone sarebbero state arrestate nella Capitale e nelle zone circostanti.



LISBONA — Due donne alla ricerca di qualcosa da salvare tra le macerie della loro casa distrutta dall'alluvione (Telefoto ANSA «L'Unità»)

I crimini delle cosche siciliane attraverso tre processi

VANNO A PALERMO I DOSSIER DELL'ANTIMAFIA

A disposizione del Tribunale che li aveva richiesti da molto tempo

La relazione della Commissione antimafia e i documenti raccolti sul comune di Palermo saranno entro pochi giorni a disposizione della magistratura del capoluogo siciliano. Il presidente del Senato ha dato disposizioni in proposito al segretario generale di Palazzo Madama.

Al racket dell'edilizia arrivò smerciando legna

La carriera di Angelo La Barbera ricostruita dalla Corte — Un ristorante a Palermo clandestino negli USA — Gli «onesti guadagni» e gli appalti per i ministeri

Non si trovano le lettere scritte dai dc ai mafiosi

Erano allegati agli atti del processo per l'assassinio di Tandoy — Gli interrogatori di altri due imputati: negano tutto — I tentativi della difesa di togliere al dibattimento il filo conduttore

Manette per il terzo assassino di Locri

Palermo, 28. Giacomo Di Filippo, il terzo killer della strage di Locri, è stato arrestato questa notte a Romagnolo, una borgata di Palermo.



La Barbera

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 28. Al processo alle cosche mafiose palermitane, in corso a Catanzaro, si è cercato stamane di ricostruire la vita di uno dei maggiori imputati, Angelo La Barbera. È accusato di una lunga catena di omicidi, di strage, di associazione per delinquere ed è considerato uno dei personaggi-chiave di parte degli avvenimenti dei cosiddetti anni roventi della città siciliana.

Il boss di Trapani all'Assise

«Verrò in aula ma solo quando mi farà comodo»

Dalla nostra redazione

Palermo, 28. Don Mariano Licari questa mattina non si è presentato in aula.

Madre e 5 figli nel rogo

AARTSWOOD (Olanda) — Una madre e cinque figli sono morti nell'incendio della loro casa. Il padre e dodici figli si sono salvati.

Terremoto a Camerino

CAMERINO — Una scossa tellurica in senso ondulatorio è stata avvertita nel primo pomeriggio a Camerino e nella zona circostante. Il movimento

Il governo non paga le rette

Chiuderanno i centri per bimbi spastici

Drammatica conferenza stampa a Roma di un gruppo di genitori — Si preparano alla protesta — «Dobbiamo ucciderli?»

I centri di rieducazione motoria per bambini spastici stanno per chiudere. Non hanno più una lira, le banche non fanno crediti e il ministero della Sanità, da mesi, non paga neppure le modestissime rette. Migliaia di genitori sono alla disperazione, minacciano di scendere in piazza, di andare al Parlamento con i loro bambini in braccio e nelle carrozzelle.

Sono le parole di una mamma, numata con le lacrime agli occhi, nel corso di una drammatica conferenza stampa avvenuta ieri mattina a «Villa Serena», una scuola sorta sulla periferia di Roma, che ospita circa cento bambini affetti da

Falcato a revolverate mentre corre sulla moto

CALTANISSETTA, 28. Un commerciante di latticini è stato ucciso a revolverate mentre percorreva in moto la statale che da Comiso porta a Gela. Si tratta di Giovanni Minardi, di 32 anni, che è stato colpito proprio mentre con il suo ciclomotore si dirigeva verso Niscemi.

in poche righe

16 milioni per il diamante. PARIGI — Il «diamante blu» di Maria Antonietta è stato venduto all'asta in una galleria per sedici milioni di lire. Lo ha acquistato un collezionista. È una pietra di 5,45 carati

Elisir truffaldino. TORINO — Il ferroviere Gregorio Allietta, di 54 anni, ha acquistato da tre sconosciuti un flacone di medicina per tornare giovane. Lo ha pagato due milioni di lire. Si trattava, naturalmente, di una truffa.

Processato ex SS. È iniziato a Wiesbaden il processo contro l'ex SS Josef Christ, di 56 anni accusato di avere ucciso alcuni ebrei e di aver fatto fucilare la fidanzata, una ballerina russa, dalla quale stava per avere un figlio.

Affondata per scherzo. SASEBO (Giappone) — Forse era la burla di un radioamatore l'SOS lanciato ieri da una presunta petroliera «Cleopatra». I mezzi di soccorso non hanno trovato né la nave né i superstiti.